

L'Europarlamento muove contro l'elusione fiscale

Scontro tra Ue e Tokyo per le balene

a cura di **Ivo Caizzi**
icaizzi@corriere.it

L'Europarlamento, nella sessione a Strasburgo di questa settimana, intende chiedere un potenziamento della blanda direttiva contro la grande elusione ed evasione fiscale delle multinazionali, che è arrivata alla fase decisionale nell'Ecofin dei 28 ministri finanziari dell'Ue. Gli eurodeputati dovrebbero approvare soprattutto la richiesta di stabilire una tassazione di almeno il 15% per gli introiti all'estero. Lo scandalo Lux-Leaks ha rivelato che alcune multinazionali riuscivano a ridurre le imposte fino all'1-2% grazie agli accordi segreti (detti tax ruling) concessi dalle autorità del Lussemburgo.

L'Europarlamento, che su questa materia può esprimere solo un parere politico (non vincolante), considera poi necessario — per far pagare tutte le tasse previste nel Paese Ue dove effettivamente vengono realizzati i profitti — concordare definizioni comuni su vari termini tecnici (paradisi fiscali, prezzi di cessione, organizzazione stabile, ecc.) in modo da impedire alle multinazionali di sfruttare cavilli giuridici generati dalle differenze nella legislazione fiscale degli Stati membri. Finora la blanda direttiva contro la grande elusione delle società, proposta dalla Commissione europea e definita dai ministri dell'Ecofin, è stata criticata da esperti del settore proprio per l'assenza di misure concrete come il 15% minimo di tassazione all'estero.

Pesca

L'Europarlamento a Strasburgo dovrebbe rendere ufficiale lo scontro tra Ue e Giappone per la decisione del governo di Tokyo di non rispettare il blocco internazionale della pesca alle balene. Gli eurodeputati intendono chiedere al Consiglio

dei governi Ue e alla Commissione europea di condannare la ripresa giapponese della caccia, che prevede l'uccisione di 333 esemplari nel 2015-2016 e un totale di circa 4.000 in 12 anni. L'Europarlamento contesta che il Giappone «sta chiaramente ignorando la sentenza della Corte internazionale di giustizia del 31 marzo 2014, che aveva disposto il blocco del massacro annuale delle balene nell'Oceano Antartico».

Migranti

Dopo il fallimento del piano di ricollocamenti dei rifugiati e del tentativo di efficace riforma del Trattato di Dublino, la Commissione europea del lussemburghese Jean-Claude Juncker domani riprova a presentare nell'Europarlamento un'altra proposta per affrontare l'emergenza migranti. Prende il nome e la linea di base dal «migration compact» sollecitato dall'Italia per frenare i flussi d'immigrazione con investimenti di sviluppo nei Paesi d'origine in Africa e Asia. Dalle indiscrezioni trapelate a Bruxelles è però emersa l'indisponibilità di molti governi Ue, che già hanno boicottato il piano di ricollocamenti e la riforma di Dublino, per non perdere consensi interni con aperture a favore dei migranti. Mancherebbero così i fondi Ue necessari e la volontà politica di operare rapidamente.

Per il discusso accordo Ue-Turchia erano stati subito promessi sei miliardi al controverso presidente turco Recep Tayyip Erdogan perché c'era da bloccare i flussi di siriani e iracheni diretti principalmente in Germania. Per il «migration compact», che interessa soprattutto all'Italia, due vicepresidenti della Commissione, l'olandese Frans Timmermans e Federica Mogherini, intenderebbero proporre un lento meccanismo con leva finanziaria a base di (incerti) investimenti privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

